

GR7 Cultura

Quanti e quali libri leggono i grossetani

QUI SI LEGGE TROPPO POCO!

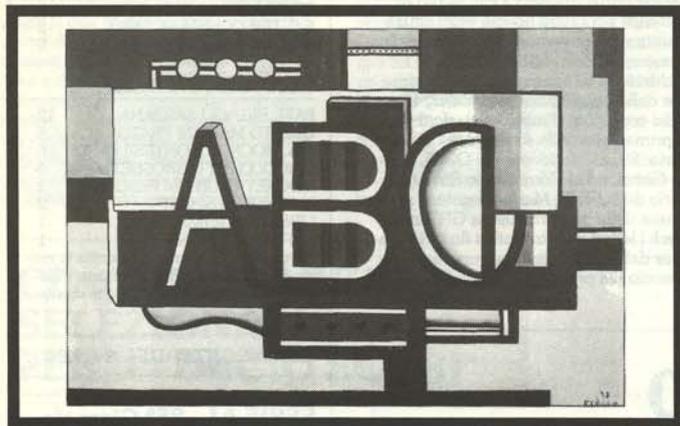
Questo il rimprovero da fare dopo una mini-inchiesta

di Alessio Brizzi

Libri e TV

I grossetani leggono poco. Questa è la prima, preoccupante verità emersa da una piccola indagine svolta telefonicamente rivolgendosi a una serie identica di domande ai gestori di alcune delle principali librerie e cartolerie della nostra città. Sapere che un dato simile rispecchia la tendenza na-

stenero in larga parte il mercato editoriale. Quanti lettori in meno avrebbe avuto l'Augias senza "Telefono giallo"? Quanti l'Antonio Lubrano di "Diogene"? Quanti gli ospiti raccolti nel salotto del "Maurizio Costanzo Show"? Quanti il Funari di "Mezzogiorno è"? La riprova è che il libro ultimamente più venduto nelle librerie grossetane deve il successo conseguito proprio al glamour televisivo dell'autrice, la "simpatica"



zionale non deve assolutamente confortarci, deve piuttosto farci meditare. Che si sia persa l'abitudine alla lettura non è una novità. Il fenomeno è vecchio e diverse sono le cause che lo hanno prodotto. Al primo posto metterei senza esitare il terribile virus della teledipendenza, che oltre ad accentuare lo status di passività sensoriale dell'individuo, tende sempre più ad isolarlo sia all'interno della famiglia che nei contatti con l'esterno. Non che io sia contro la televisione, beninteso. Sono semmai contro una fruizione sbagliata da parte dell'utente e contro una programmazione ormai solo mirata alla cattura del massimo di "share" da parte dei programmatori. Paradossalmente però, per un cinico controsenso di elementare comprensione, si apprende che è proprio la TV, agendo tramite la pubblicità sui riflessi condizionati degli spettatori (spot-tatori verrebbe voglia di dire con un improvvisato neologismo), a so-

Lambertucci. La stessa impennata nelle vendite di "Una storia semplice" di Sciascia è stata veicolata, può sembrare irrispettoso dirlo, dalla morte dell'autore, che con la sua scomparsa (potere dei media!) ha realizzato una campagna pubblicitaria di enormi proporzioni. Purtroppo un questo meccanismo di promozione ha spesso il difetto di lanciare pubblicazioni scadenti o altre che bene o male venderebbero ugualmente, mentre opere di indubbio valore artistico vengono vergognosamente avvolte dal silenzio.

Prezzi, ritardi e sedi universitarie

Passiamo al secondo ordine di fattori negativi. Sono tanti, e non è facile stilare una graduatoria



precisa. L'aumento dei prezzi è forse l'ostacolo principale davanti al quale si arrestano i potenziali acquirenti grossetani, tanto è vero che la maggior parte degli intervistati ha detto che le edizioni economiche sono le più vendute, specialmente ora che esse seguono a breve distanza di tempo l'edizione più costosa: un po' come avviene tra cinema e videocassette.

La mancanza a Grosseto di strutture tipo università, in grado cioè di produrre cultura in maniera massiccia, è un'altra probabile spiegazione del fatto che si legga poco. Una larga fetta di lettori grossetani sono infatti studenti nelle varie facoltà pisane, fiorentine, senesi e romane, quindi hanno la possibilità di procurarsi i libri nelle sedi dove studiano, con ampiezza di scelta e meno problemi per quanto concerne il reperimento dei testi. Perché anche questo rappresenta un ostacolo grosso: tutti i gestori chiamati in causa dall'inchiesta hanno criticato il disservizio esistente. Treni e poste, che dovrebbero assicurare costantemente i collegamenti tra Grosseto e Firenze, dove hanno sede depositi e agenzie, funzionano male. Così almeno una volta alla settimana, chi anche due, sono costretti a recarsi nel capoluogo toscano per accontentare clienti rimasti insoddisfatti.

La scuola

Non poche colpe di una tale situazione debbono essere imputate alla scuola, di ogni ordine e grado, che non riesce sufficientemente a comunicare l'importanza di certi valori. Sappiamo difatti quanto sia prioritario, tra i suoi obiettivi, quello di sviluppare il senso critico dei ragazzi, cercando di far nascere in loro un disinteressato amore per il sapere. Ma sembra che questo non accada; e allora non lamentiamoci se poi i giovani, tutt'altro che divoratori di carta stampata, preferiscono un certo tipo di letture: libri di elettronica, libri sui computer, libri di informatica, ovvero testi adatti ai nuovi sudditi del regime televisivo vigente, ma scarsamente formativi. C'è solo da

sperare che sotto una superficie così poco increspata si agitano correnti insospettabili di prestiti, passaggi e consegne di volumi d'ogni sorta. Sarebbe bello, come dire: i libri costano troppo e noi ce li scambiamo. Solo che oltre ad essere poco credibile, un tale flusso sotterraneo di "cultura" è difficile da verificare.

Un leggero aumento delle vendite

In questo scenario inquietante, una nota positiva. Strano ma vero, rispetto allo scorso anno un leggerissimo aumento nelle vendite c'è stato. Il lettore grossetano ha comprato di più, continuando tuttavia a scegliere entro i generi da lui prediletti: i best-sellers americani, i romanzi italiani premiati in varie occasioni, i thrillers, le spy-stories e la manualistica. Ci sono poi eccezioni da hit parades mondiali come i "Versetti satanici" di Salman Rushdie, i libri scandalo (di cui ancora una volta si è parlato tanto in televisione!) come la rivelazione dell'anno passato "Volevo i pantaloni" della Cardella, oppure libri umoristici quali "Vignette sataniche" di Forattini e "Il nuovo che avanza" di Michele Serra.

E i saggi? Sparuto il numero di chi li compra: addetti ai lavori, "intellettuali", semplici curiosi. Tra i più venduti, ne segnaliamo due: "Lo psichiatra innamorato" di Claudio Badii e "Il ritorno del legame sociale" di Pietro Barcellona. Ricordo anche "Un indimenticabile '89" di Achille Occhetto, portato in avanti dall'ondata travolgente del 19 congresso comunista.

Augurandomi di cuore che il lieve miglioramento avvertito sul mercato librario grossetano non sia soltanto il frutto di una fortuita congiuntura senza futuro, mi permetto di consigliare un libro bellissimo e limpido, che Pasolini avrebbe sicuramente apprezzato: "Il pane duro" di Mohamed Choukri. Buona lettura.

DIMMI COSA LEGGI...

In Italia si legge poco, questo. Ci dicono tutti i sondaggi e i rilevamenti effettuati negli ultimi tempi: anche Grosseto sembra soffrire di questo male. Siamo pochi davvero? Allora uniamoci, comunichiamoci le nostre impressioni sui libri che abbiamo letto, anche se non si tratta di

best-sellers, o dell'ultimo successo della Fiera di Francoforte. Inviateli in redazione la vostra personalissima recensione di un libro che vi è piaciuto, o che non vi è piaciuto affatto e noi la pubblicheremo. Anche questo può essere un modo per stimolare l'interesse di tutti alla lettura.